

## Una visione kafkiana a Vienna.

L'uscita di un'osteria era abbastanza vicina all'entrata di alcuni night , che erano situati nei quartieri centrali di Vienna. Qui troviamo la tipica umanità notturna che frequenta tali posti: c'è il tipico avventore, non del tutto avvinazzato, ma abbastanza sobrio per fare perdere del tempo ad un passante che ne incrociasse distrattamente lo sguardo.

All'apparenza si trattava di solito di tipi sulla sessantina, non ancora pensionati, ma ormai prossimi ad una vita con meno responsabilità.

Ad un certo punto arriva un'automobile guidata da una donna sui 35 anni, ben messa come aspetto generale, a differenza dell'uomo vestito in modo abbastanza trascurato.

La macchina potente si ferma più al centro della strada che a lato, mentre l'uomo continua ad osservare il passeggio; non si capisce a prima vista se la donna sia intenzionata a far salire l'uomo, che invece volutamente non le segnala niente. Poi un passante pensò che l'avventore poteva averlo riconosciuto, ma non sapendo se effettivamente era molesto, accelerò la camminata.

La macchina ,che sembrava dover essere parcheggiata, a quel punto uscì di scatto dal suo posto, rischiando di urtare (fortuitamente?) proprio questo pedone.

Questa strana dinamica avrebbe potuto suggerire qualcosa, supponendo che il passante fosse un lettore di Kafka (infatti egli lavorava *part-time* in una biblioteca nella periferia viennese ), relativamente al proseguimento di questo racconto?

L'avventore ha certo bevuto e con la donna elegante che relazione ha?

Se la prendono entrambi con un determinato pedone per sviare l'attenzione da qualche loro segreto?

.

Alla fine il malcapitato passante, oltre ad essere un conoscitore di musica, va al night dove ha da un paio di mesi una relazione con una prostituta olandese.

Questa donna sa già che il passante lavora in una biblioteca e gli aveva chiesto in prestito il libro di Levy-Houllébecq, che nei successivi incontri avevano cominciato a commentare.

L'avventore maleducato e la donna nervosa al volante potrebbero effettivamente nascondere qualche segreto che la psicologia di un Grisham chiarirebbe ad un ipotetico lettore.

Inoltre il passante lavora anche come filologo, oltre che in biblioteca, e sta facendo un'analisi critica sul rapporto tra *America* di Kafka e *Alexanderplatz* di Doblin.

Quest'ultimo autore è stato commentato da Todorov in *Critica della critica*, quindi si trattava senz'altro di un argomento fornito di un sicuro interesse.

Il bibliotecario si chiama Franz, la prostituta Alexandra: il primo porta gli occhiali, essendo un tipo estremamente timido e riflessivo. La donna è appena un po' appesantita dalla passione che sicuramente ha per la cucina austriaca, notoriamente ricca di odori e sapori. Entrambi all'inizio si erano lanciati con fervore in una specie di storia d'amore, poi in effetti gli entusiasmi si sono in qualche misura calmati e la passione è stata rivolta anche alle questioni culturali. Il locale è abbastanza sobrio, non privo di una certa eleganza, ma l'arredamento stile Ottocento è decisamente fuori moda. Esso stona con qualche componente del mobilio che pare aggiunta con poco gusto, certo non da uno stilista. Gli accostamenti con materiale tipo *Ikea* non depone certo ad onore verso lo stile Impero, pur tuttavia l'ambiente risulta proprio in conseguenza di ciò sufficientemente caldo e capace di creare la dovuta accoglienza ai due amanti. Franz e Alexandra si sono lasciati e la donna gli ha promesso di leggere alcune pagine del libro che l'uomo le ha consegnato. La prossima volta ne discuteranno.

Franz ritorna nel suo studio, a poca distanza dalla biblioteca dove lavora solo 4-5 ore al giorno. Egli infatti ritiene suo compito preciso dedicarsi a traduzioni e saggi. Egli è piuttosto timido, come traspare chiaramente anche dalla freddezza che ha nel rapporto con la prostituta. Però se effettivamente trova gravoso cimentarsi in premi letterari o in pubblicazioni su riviste prestigiose, ha un certo gusto per il particolare letterario che lo porta a lavorare per la critica su piccoli giornali locali.

Sono le 6 del pomeriggio, Franz si siede nel suo studio che non è male arredato come il locale del night, ma rivela certo un particolare gusto stilistico ; perciò potremmo definire lo studio quasi un *loft*.

L'attenzione che il nostro protagonista sta mettendo nella lettura del suo ultimo libro, *America* di Kafka, lo ripaga della noia dello stare la mattina quelle ore a disposizione del pubblico, ma in parte gli risparmia una certa nostalgia che sentirebbe se si fosse messo a pensare ad Alexandra.

Sta leggendo quelle pagine dove il personaggio inventato da Kafka, Karl, sta ascoltando la musica, mentre nota ogni tanto i rumori della strada, passanti ed auto; la musica è una marcetta militare della sua terra ed egli pensa che tutto ciò possa costituire un radicamento verso la vita che sta affrontando in questa nuova terra, l'America appunto.

Lo zio di Karl notò con sorpresa questo suo interesse, anzi lo invitò a dedicarsi anche all'ascolto di brani musicali americani.

Molto interessante la descrizione che fa Kafka degli appartamenti americani, senza un dettaglio fuori posto, cosa che contraddice la confusione di stili in cui vive Franz.

Tutto ciò potrebbe essere visto come un indice della differenza tra moderno e post-moderno: Karl vive secondo una modernità, che potremmo definire asettica, forse stimolante ma certo non noiosa.

Franz vive invece in pieno post-moderno, accetta la confusione di stili e con ciò la lezione di Morris, architetto che si è anche posto il problema di critica letteraria se i nuovi romanzi non siano altro che la ripetizione di quello che è stato già detto.

Ma Kafka è anche un maestro di concezione giuridica e possiamo vedere anche in questo senso la differenza tra moderno e post-moderno.

Luhmann ce lo indica molto chiaramente, quando ci fa rendere conto che il *procedimento*, che era capace in altre epoche di dare senso alle istituzioni, si è svuotato, si riduce al punto vuoto, all'assenza di significato.

Diritto post-moderno vuol dire anche passare dal "procedimento" al "processo"; quest'ultimo infatti è un modo di consentire una chiave di apertura-chiusura al flusso informativo, verso cui si comincia a nutrire una certa indifferenza.

Se Franz conoscesse la teoria del mercato di von Hajek, potrebbe collegare queste osservazioni filosofiche al motivo per cui Stiglitz, Spence e Akerlof hanno vinto il Nobel per l'Economia nel 2001: in questo modo il mercato è passato dal meccanismo ad informazione completa ad uno ad informazione incompleta.

Ma Franz avrebbe preferito approfondire piuttosto la lettura di *America*, ma dopo un'ora abbondante di riflessioni comincia ad essere stanco e vorrebbe pensare un po' anche ad Alexandra.

A questo punto il suo desiderio sessuale si è abbastanza sopito, ma lo tiene desto il pensiero che discuteranno tra qualche giorno, quando si rivedranno al locale, del rapporto intellettuale tra Levy e Houllébecq.

Intanto l'attenzione si sposta sull'avventore dell'osteria e la donna elegante sulla quarantina (o forse meno): la trama che potrebbe collegare i due al bibliotecario ha qualcosa di tipico del giallo stile Grisham.

Ma in realtà la loro situazione è più simile ai rapporti morbosi descritti nella serie poliziesca "Derrick": la relazione ambigua ha certamente aspetti anche sessuali, forse si frequentano in motel che risultano squallidi sia per l'effettiva realtà in cui si trovano, che per il tipo di rapporto che sembra crearsi fra i due.

Certo un Grisham descriverebbe in altri termini il contesto, valorizzerebbe la sintonia fra l'ubriaccone, che forse è pieno di soldi, e la quarantenne sexy, che certamente è un'opportunist.

Ma allora lo scrittore americano impiegherebbe magari 50 pagine a trattare i malesseri dovuti forse a qualche cirrosi, che l'asettica sanità americana affronta con la scrupolosa dovizia di particolari. La TV tedesca analizzerebbe invece il caso sempre in modo negativo, ma con una mal celata forma di comprensione.

Ma ora torniamo al caso della relazione tra Franz ed Alexandra: si sono rivisti e stanno commentando il libro di Levy-Houllébecq.

Dice Houllébecq a pag. 48 dell'edizione francese, che qui traduco in italiano:

“Io mi sento perfettamente come Nietzsche da buon giudice, in *Hecce homo*, dove parla delle sue abitudini alimentari, ad esempio delle sue preferenze per il cacao fortemente sgrassato, persuaso che non c'era niente che lo riguardava da non essere assolutamente privo di interesse. Comprendo perfettamente dal lato stendhaliano, aristocratico, che egli fa l'elogio della leggerezza più effettivamente di quanto la pratici”.

Alexandra nota con particolare attenzione l'interesse del filosofo tedesco per il cacao, che da buon amante della cucina lei ritiene estremamente gradevole.

Franz si sofferma più sul rapporto tra Stendhal e Nietzsche, tra leggerezza e pesantezza in senso letterario.

I due amanti oggi dopo le prime tenerezze hanno trovato subito il modo di parlare d'altro, senza per questo motivo intendersi più di tanto. Ormai la loro storia si sta esaurendo, non hanno più la sintonia erotica di un tempo: si frequentano soprattutto per un motivo intellettuale, ma la verità è che stanno smettendo di capirsi e il rapporto erotico si è molto raffreddato.